

Il sistema dei punti organico induce le Università a prediligere la promozione di coloro che già sono in servizio in loco, in quanto consuma meno "punti" e risorse rispetto all'assunzione di soggetti esterni (siano essi già inseriti nei ranghi di un altro ateneo o non), permettendo al contempo un maggior numero di avanzamenti di carriera interni. In sintesi il combinato disposto tra gli effetti della legge 240/10 (con i concorsi gestiti localmente e l'azzeramento della mobilità) e quelli derivanti dalla massiccia riduzione degli investimenti destinati all'assunzione di nuovi ricercatori e alla promozione dei docenti già in ruolo spinge gli Atenei a un localismo sempre più asfittico. Localismo segnato talora da larvate forme di discriminazione verso docenti/candidati "forestieri" considerati come predatori di punti organico e risorse. Tutto questo - è inutile dirlo - produrrà seri danni negli anni a venire sulla qualità di ricerca e didattica universitaria. (Fonte: M. C. Giannini, *IlSole24ore* 07-08-19)